

fronto con l'Amministrazione Comunale di Lipari sotto l'egida del Consiglio Comunale;

al fallimento di tale confronto, sancito da un ordine del giorno approvato dalla maggioranza dei consiglieri, si è proceduto ad una protesta estrema, ovvero l'occupazione della sala del consiglio comunale;

L'Associazione Marina Corta di Lipari ha richiesto il temporaneo ritorno degli aliscafi al vecchio sito, anche perché la nuova soluzione di attracco non risulta soddisfacente in quanto il pontile individuato è del tutto inadeguato, esposto com'è allo scirocco che ne impedisce l'operatività per diverse giornate dell'anno specialmente nella stagione invernale;

l'attracco risulta anche privo di ogni protezione contro le piogge, il vento ed il sole d'estate ed è interesse di tutti gli Eoliani, visto il ruolo nevralgico dell'attracco di Lipari per tutto l'Arcipelago, che al posto del pontile a giorno venga realizzata una diga foranea atta a risolvere il problema una volta per tutte;

per questa diga foranea esisterebbero i fondi dell'accordo di programma quadro (APQ) sui porti stipulato fra Governo Nazionale e Regione Sicilia. Potrebbe essere quindi un'opera da realizzarsi nell'arco di circa un anno utilizzando l'apposita legge Regionale sulla messa in sicurezza dei porti (legge Regionale n. 7 del 17 febbraio 1987 e articolo 5 della legge Regionale n. 21 del 1998), giusto il tempo necessario per programmare una contestuale valorizzazione di Marina Corta;

da non sottovalutare poi i problemi legati alla sicurezza che potrebbero derivare dall'eccessiva concentrazione di traffico in una struttura inadatta a sostenerlo, come dimostra l'incidente avvenuto all'inizio del mese di luglio presso il nuovo scalo di Sottomonastero;

risulta inoltre all'interrogante che questa decisione abbia colpito gravemente almeno la metà degli esercizi commerciali dell'isola di Lipari, che occupano decine di

persone, senza peraltro contribuire a creare nuovo sviluppo in altre zone, come risulta ormai chiaro a circa dieci mesi di distanza;

il Sindaco di Lipari ad oggi si è dimostrato indisponibile anche solo a discutere del ritorno a Marina Corta degli aliscafi —:

che iniziative si intendono prendere per garantire agli eoliani un approdo sicuro ed adeguato per i mezzi di trasporto che collegano l'isola alla terra ferma. (4-16122)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

dopo gli attentati dell'11 settembre 2001, l'Italia è impegnata, come del resto tutto il mondo occidentale, in una lunga guerra al terrorismo internazionale di matrice islamica fondamentalista;

il terrorismo internazionale « Jihadista » ha messo sotto scacco l'Europa con gli attentati terroristici di Madrid dell'11 marzo 2004 e l'ultimo gravissimo episodio avvenuto a Londra il 7 luglio 2005;

nella rivendicazione degli attentati di Londra si fa esplicito richiamo all'Italia indicando il nostro Paese come prossimo obiettivo per una operazione di terrore se possibile ancora più eclatante di quelle di Madrid e Londra;

nel nostro Paese, le indagini sul terrorismo internazionale, hanno portato a numerosi arresti e hanno dimostrato, senza ombra di dubbio, la presenza in Italia di cellule eversive del terrorismo islamico legate al movimento di Al Qaeda;

è noto che la moschea, oltre ad essere sede di attività religiosa, diventa anche centro della vita sociale, politica e militare della comunità musulmana. Lo stesso sostituto procuratore Dambruoso insieme al PM Massimo Maroni impegnati nelle indagini sui terrorismo di matrice islamica, hanno dichiarato: «che le moschee sono dei punti critici che fungono in alcuni casi da catalizzatori divenendo punto di aggregazione dei terroristi»;

gli Stati islamici di origine considerano le comunità musulmane installate in Europa come una sorta di «riserva di caccia», attraverso le quali mantenere attivo un sistema di controllo, di raccolta di informazioni e di propaganda. L'Arabia Saudita rappresenta il Paese che meglio ha posto in atto questa politica, ed è oggi il più presente in Europa grazie al finanziamento delle sue grandi moschee, organizzate e federate in un Consiglio europeo delle Moschee che funziona sotto l'autorità diretta dello Stato Saudita. In queste moschee, soprattutto in determinati periodi come quello del Ramadan, vengono inviati Imam per guidare le preghiere, ma anche per tenere corsi, e delegazioni di studiosi, con compiti di insegnamento-indottrinamento e raccolta di informazioni;

mentre oramai è palese che anche in Italia all'interno delle comunità islamiche si annida la presenza di gruppi eversivi, (basti pensare alle vicende giudiziarie che hanno investito il centro islamico di viale Jenner a Milano e la moschea di Cremona), allo stesso tempo non è invece facilmente riscontrabile una collaborazione con le forze dell'ordine e la magistratura da parte di quei musulmani che si dichiarano moderati e che continuano a chiedere diritti dimostrando la volontà di volersi integrare nella nostra società. Questo silenzio, dettato dalla paura o da una tacita condivisione di intenti, aiuta il terrorismo a crescere e a diventare sempre più forte;

da quanto si apprende dalle notizie riportate da alcuni *mass media* e dalla testimonianza diretta di alcuni cittadini, in

data 8 luglio 2005, il giorno dopo il tragico evento degli attentati che hanno colpito Londra, nel comune di Cento in provincia di Ferrara, nel piazzale della vecchia stazione in viale Jolanda Maiocchi, centro di ritrovo degli extracomunitari presenti nella zona, un gruppuscolo di immigrati improvvisava una macabra festa in onore dell'attacco kamikaze a Londra;

la notizia che era stata pubblicata dal Resto del Carlino e ripresa da altri quotidiani e avallata anche dalle dichiarazioni rilasciate dal deputato Franceschini in un'intervista pubblicata dal Corriere della sera in data 11 luglio, ha suscitato indignazione nei ministri leghisti soprattutto per la superficialità con cui essa è stata trattata dai mass media più accreditati;

un atteggiamento culturale superficiale e poco attento alle vicende internazionali ha permesso il radicamento del fondamentalismo; secondo gli interpellanti a questo concorre anche l'atteggiamento di alcuni grandi organi di stampa del nostro Paese, come il *Corriere della Sera*, che, in contraddizione con quanto riportato dalla stessa testata nella suddetta intervista, in un articolo firmato da Gianantonio Stella riferito ai fatti appena citati, ha scelto, a giudizio degli interpellanti, di screditare la denuncia spontanea di semplici cittadini, accusando i cittadini stessi, esponenti politici ed altri mezzi di comunicazione di affermare il falso, ponendo gli stessi a rischio di possibili ritorsioni e minimizzando volutamente la portata di episodi di evidente gravità —:

quali iniziative il ministro intenda prendere per non permettere il verificarsi di episodi come quelli indicati in premessa che inevitabilmente, secondo gli interpellanti disorientano, sfiduciano la cittadinanza, alimentano il proliferare di atteggiamenti omertosi e rendono maggiormente difficoltosa l'attività delle Forze dell'ordine impegnate nella lotta al terrorismo;

se il Ministro, non ritenga opportuno prevedere delle misure atte alla immediata espulsione di tutti i possibili fiancheggiatori

tori di Al Qaeda presenti in Italia, procedendo a controlli severi anche sugli ingressi temporanei nei confronti di chi proviene da Paesi islamici; e inoltre se non ritenga indispensabile che vengano predisposti controlli accurati in tutte le mosche e centri islamici presenti sul territorio italiano e se non sia necessario arrivare anche alla chiusura precauzionale di quelli al cui interno si riscontrano presenze eversive.

(2-01633)

« Polledri, Gibelli ».

Interrogazioni a risposta scritta:

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi una delegazione dell'Arci di Lampedusa ha richiesto al ministero dell'interno l'autorizzazione a poter compiere una visita nel Centro di permanenza temporanea di Lampedusa e nell'area del porto in cui sbarcano gli immigrati che arrivano via mare nel nostro Paese;

motivo della visita richiesta era quello di verificare le condizioni degli immigrati presenti e fornire loro informazioni circa i diritti di cui godono;

il ministero dell'interno ha risposto negativamente alla richiesta presentata dall'Arci di Lampedusa;

tale diniego del ministero dell'interno ha di fatto impedito, ad una associazione indipendente e regolarmente iscritta al registro nazionale degli enti riconosciuti dal Testo unico sull'immigrazione, di esercitare quelle funzioni di controllo e di tutela che la legge prevede e consente —:

quali siano le motivazioni per cui il ministero dell'interno abbia negato alla delegazione Arci di Lampedusa di svolgere una visita all'interno del locale Centro di permanenza temporanea al fine di constatarne le condizioni e di incontrare gli immigrati presenti al fine di comunicare loro i diritti di cui possono godere. (4-16075)

TEDESCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 marzo 2005 il consiglio comunale di Salsomaggiore Terme ha approvato la deliberazione n. 17 « Bilancio annuale di previsione per l'anno 2005 — relazione revisionale e programmatica e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2006-2007. Approvazione »;

ad avviso di una parte dei consiglieri, che sono usciti dall'aula consiliare al momento del voto, il predetto bilancio contiene molteplici profili di illegittimità; l'articolo 162 del testo unico degli enti locali prevede infatti l'obbligo di redigere il bilancio nel rispetto dei principi di veridicità ed attendibilità e con il rispetto del pareggio finanziario;

i predetti consiglieri ritengono invece che il bilancio del comune di Salsomaggiore Terme abbia gravemente violato i suindicati principi;

il comune in questione infatti al fine di far apparire il pareggio di bilancio ha, ad avviso dell'interrogante, tra le altre cose, inserito tra le entrate 1.000.000,00 di euro per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007, quale provento derivante dalla distribuzione di riserve della « Terme di Tabiano s.p.a. », società partecipata al 99 per cento dal comune stesso;

la « Terme di Tabiano s.p.a. » come si rileva dai documenti contabili, presentava al 31 dicembre 2003 il valore di patrimonio netto pari a euro 13.569.993 a cui va sottratta la perdita di bilancio maturata nel corso dell'esercizio 2004 pari a euro 1.813.645;

risulta dunque un patrimonio netto residuo al 31 dicembre 2004 pari a euro 11.756.348 ed è evidente che le riserve utili pari a euro 689.963 risultanti dalla somma della riserva legale e della riserva straordinaria, sono di gran lunga assorbite dalla rilevante perdita di euro 1.813.645 registrata nel corso dell'esercizio 2004;

le predette riserve inoltre non sono liberamente distribuibili, essendo in so-

stanza riserve a destinazione vincolata assimilabili al capitale sociale e non già riserve derivanti da utili prodotti dalla predetta società, fatto di cui si era perfettamente reso conto il Consiglio di Amministrazione della « Terme di Tabiano s.p.a. » che, con nota del 29 marzo 2005, dichiarava essere le riserve iscritte nel bilancio approvato in data 21 marzo 2005, non disponibili;

in data 30 marzo 2005 il comune tuttavia protocollava una nuova dichiarazione del C.d.A. della « Terme di Tabiano s.p.a. » datata 29 marzo 2005, nella quale il medesimo sosteneva di aver appreso dell'intenzione del Comune di procedere alla riduzione del capitale sociale della « Terme di Tabiano s.p.a. » ed al suo successivo aumento di capitale in forza dell'ingresso di un nuovo socio istituzionale individuato dal comune medesimo, che si sarebbe reso disponibile alle operazioni di conferimento necessarie;

il C.d.A. della « Terme di Tabiano s.p.a. » in relazione all'eventuale ingresso di un nuovo socio istituzionale nella compagine societaria dichiarava in tale occasione che l'obiezione espressa precedentemente all'inserimento delle riserve del capitale aziendale nel bilancio comunale era a quel punto superata;

la dichiarazione del C.d.A. della « Terme di Tabiano s.p.a. » ha suscitato sconcerto in quanto la società in questione non è sovracapitalizzata e il bilancio della « Terme di Tabiano S.p.a. » si è chiuso nel 2004, come detto, con una perdita di circa 1.800.000,00 euro;

secondo l'interrogante, risulta essere particolarmente grave il fatto che nella dichiarazione del C.d.A. della « Terme di Tabiano s.p.a. » si affermi che il sindaco si sarebbe impegnato con soggetti terzi alla cessione di azioni della società termale o alla sottoscrizione da parte di questi ultimi di un aumento di capitale, in palese violazione delle norme di legge che impongono procedure ad evidenza pubblica;

in tutti i casi a fronte di riserve che ammontano a circa 4.400.000,00 euro, una

parte di queste ultime pari a circa 1.800.000,00 euro dovrebbero essere impegnate nella copertura delle perdite al 31 dicembre 2004, con il che le riserve in questione scenderebbero a 2.600.000,00 euro comprensivi della riserva legale;

a ciò si deve aggiungere che, utilizzando riserve per la copertura della citata perdita di 1.800.000,00 euro non si potrebbe neppure procedere alla distribuzione delle riserve residue, essendovi, al contrario, l'obbligo della ricostituzione delle riserve di capitale utilizzate per la copertura delle perdite, tanto più che l'attuale riserva legale è notevolmente al di sotto del valore di cui all'articolo 2430 del codice civile;

a quanto sopra si deve aggiungere che, ai sensi dell'articolo 162 del T.U. degli enti locali, il bilancio di previsione deve comunque basarsi su sufficienti elementi di attendibilità, ovvero su elementi sufficientemente probanti delle previsioni che debbono essere prudenti ed attendibili, ciò che, secondo l'interrogante, nella fattispecie non è in alcun modo ravvisabile posto che, a giustificazione della previsione, esistono solo le dichiarazioni del sindaco, ma, si badi, nessuna deliberazione dell'Assemblea dei soci, pur costituita dall'unico socio comune di Salsomaggiore Terme proprietario al 99 per cento della « Terme di Tabiano s.p.a. », riunitasi in data 29 aprile 2005;

è al contrario vero, sempre ad avviso dell'interrogante, che sulla base dei suindicati principi di veridicità, prudenza ed attendibilità, la previsione di entrate nel triennio di euro 3.000.000,00, per le causali espone, ha una probabilità di realizzazione nulla e pertanto la previsione del bilancio comunale per il triennio 2005-2007 è irrealistica e dunque illegittima;

l'Assemblea dei soci della « Terme di Tabiano s.p.a. » riunitasi per l'appunto in data 29 aprile 2005 per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2004 e la previsione del budget 2005 non ha considerato il prelievo di 1.000.000,00 di euro per ciascuno degli anni 2005-2006-2007, viceversa

la nota integrativa al bilancio dell'azienda, votata dai soci in quell'occasione, ha precisato che le riserve dell'azienda non sono liberamente distribuibili avendo natura di capitale sociale ed essendo state iscritte come tali nel bilancio aziendale;

secondo l'interrogante, le conseguenze sono molteplici, il comune di Salsomaggiore, infatti, spenderà 1.000.000,00 di euro senza averne la disponibilità reale, creando in tal modo un debito fuori bilancio o comunque effettuerà spese prive della debita copertura, un fatto tanto più grave in quanto quella che per l'interrogante è una previsione non fondata di entrata è stata iscritta nella parte corrente del bilancio proprio per finanziare la spesa corrente;

siffatti comportamenti appaiono all'interrogante molto gravi —:

se intenda adottare, con riferimento alla situazione descritta in premessa, le iniziative di propria competenza previste dal testo unico degli enti locali, di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000. (4-16121)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

MARTELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel centro storico di Venezia sono rimasti due soli circoli didattici: San Girolamo e Diaz;

il circolo didattico San Girolamo di Venezia è caratterizzato da una forte collaborazione tra docenti e genitori; è una delle scuole in cui la mobilitazione contro la legge n. 53 del 2003 è stata più forte e continuativa;

il direttore del circolo San Girolamo, dottor Riccardo Carlon, è noto in città per le sue posizioni di tutela della scuola pubblica e di elaborazione, nelle sue

scuole, di un piano dell'offerta formativa ricco ed articolato e volto a mantenere le condizioni di apprendimento, di rispetto dei tempi, e dei ritmi di tutti i soggetti, di organizzazione del lavoro collegiale preesistenti all'introduzione della riforma con il decreto 59 dello scorso anno;

spesso le iniziative e le prese di posizione di dirigenti, docenti e genitori sono apparse sulla stampa locale;

recentemente, in occasione dell'assegnazione delle sedi ai dirigenti scolastici per il prossimo triennio, la dirigente regionale del MIUR ha proceduto a spostamento d'ufficio della sede di titolarità del direttore Riccardo Carlon, da venti anni in servizio presso il circolo didattico San Girolamo;

i genitori degli alunni del circolo e gli stessi docenti hanno ripetutamente protestato contro questo trasferimento; da più parti si è avanzata l'ipotesi che alla base di tale decisione ci sia una motivazione di carattere disciplinare per le posizioni del dottor Carlon nei confronti della riforma;

già a febbraio 2005, a conferma di tale ipotesi, il direttore regionale scolastico ha disposto un accertamento ispettivo nei confronti di alcuni circoli della provincia, tra cui quello di San Girolamo, da cui sarebbe risultato che la maggior parte dei circoli avrebbero adottato, sulla base dell'autonomia scolastica e nell'ambito delle competenze proprie dei collegi docenti, soluzioni tese a limitare l'applicazione di alcuni aspetti della riforma muovendosi di concerto con le richieste delle famiglie —:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto è accaduto e quali siano le sue valutazioni in merito;

se il Ministro non ritenga di intervenire urgentemente per verificare se la decisione di trasferire il dottor Carlon abbia motivazione di carattere disciplinare e sia quindi sostanzialmente lesiva della libertà di pensiero. (3-04943)